

# Mangiacinema pop, Enrico Beruschi premiato per il legame con Guareschi

Il cabarettista: «A sei anni ho imparato a leggere a con il Candido di Giovannino»

» Con Giovannino Guareschi ha una lunga frequentazione, risalente al secondo dopoguerra, quando il padre portava a casa il «Candido»; con Giuseppe Verdi ha una somiglianza a tratti inquietante, che potrebbe risalire (sostiene egli stesso celiando - ma non poi tantissimo...) a una bisnonna residente a Milano in zona Carobbio, dove abitò anche il giovane Cigno alla vigilia del successo.

Insomma, i legami di Enrico Beruschi con la Bassa parmense e i suoi personaggi più famosi sono evidenti e così Gianluigi Negri, direttore artistico della rassegna «Mangiacinema» dedicata a Giovannino Guareschi, che ha preso il via a San Secondo, ha deciso di assegnare all'attore, comico, scrittore e regista il premio «Mangiacinema pop» 2022.

«Posso dire con assoluta certezza - ha detto Beruschi - che con Giovannino Guareschi ho imparato a leggere, perché a sei anni mio padre mi permetteva di dare un'occhiata al Candido. Qualcuno, come l'amico Egidio, si è convinto che io



**Ironia come arte**  
Un momento della premiazione.

sappia anche scrivere e così, oggi, sul nuovo «Candido» pubblico una rubrica dal titolo guareschiano «Osservazioni di uno qualunque» e scrivo ogni settimana su «Il Giorno».

Enrico Beruschi ha un passato da cabarettista, autore e interprete di programmi televisivi di grandissimo successo, cantante al festival di Sanremo nel 1979 con «Sarà un fiore», brano del quale tutti ricordano (dice lui) soprattutto le due ballerine.

Oggi Beruschi si occupa di regia lirica, è reduce dai suoi «intermezzi letterari» in due concerti, diretti da Marcello Rota, sulle musiche di Alessandro Cicognini, autore delle colonne sonore dei film «Don Camillo», porta Guareschi al Meeting di Rimini da cinque anni, legge le favole di Giovannino a teatro e nelle scuole e racconta da par suo le opere liriche, specialmente quelle verdiane che conosce a menadito, nei teatri di mezza Italia.

## Programma Gli incontri di oggi

» Mangiacinema prosegue oggi alle 17,45 con «Guareschi, Pasolini e Bertolucci»: incontro con il regista Francesco Barilli e il critico cinematografico e giornalista della Gazzetta di Parma Filiberto Molossi, quindi «Giovannino, la cucina della Bassa e la Gazzetta»: incontro con il direttore della Gazzetta di Parma Claudio Rinaldi e l'oste Ivan Albertelli (Hostaria da Ivan) e con «La salumoterapia»: degustazione delle specialità stagionate di Ivan Albertelli.

Dalle 20,30 «Cotto '60, Cotto Tito e Cotto legato»: degustazione dei cotti da favola di Branchi Srl presentati da Franco Branchi. Infine alle 21 serata d'onore con Ivano Marescotti «Strane storie... di vita, teatro e cinema»: incontro con Ivano Marescotti e consegna del Premio «Mangiacinema - Creatore di Sogni».

Conduce il direttore artistico Gianluigi Negri. Musiche verdiane dell'arpista Carla They e proiezione di A casa tutti bene (2018) di Gabriele Muccino, con Ivano Marescotti, Stefania Sandrelli, Pierfrancesco Favino, Gian Marco Tognazzi.



«Devo dire - sottolinea ancora Enrico - che questo premio mi fa davvero molto piacere, intanto perché lo ricevo nel paese dove venne girato l'ultimo film della serie «Don Camillo», poi perché qui, nella terra di Guareschi, sono di casa: sono iscritto al Club dei 23, sono amico di Albertino e frequentatore della sede del club alle Roncole dove, ogni volta, trovo un'ispirazione per raccontare qualcosa di nuovo su Giovannino. Sto partecipando ad alcuni film e a trasmissioni televisive, faccio anche teatro, ma mi diverto da matti alle serate che organizziamo qui dalle vostre parti, l'ultima delle quali sabato scorso a Colorno, nel giardino della reggia, con il concerto Cantoni, Eugenio Martani e Corrado Mediolani, a raccontare di Verdi, di Bernardo Bertolucci e del suo «Novecento», con gli sketch di Mauro, Gianni e Gipo della Sissese. Ve l'ho detto: qui sono di casa e appena posso mi metto in macchina e arrivo».

Adesso Enrico Beruschi ha una «casa» in più nella Bassa: il museo «Agorà Orsi Coppini», cornice perfetta per un premio che più «guareschiano» non si può.

**R.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

